

CAPITOLO VII — IL POTERE FAMILIARE

^(1°) Sono stata la figlia più giovane di una famiglia, in parte, di origine rurale, dove esisteva una consuetudine non detta apertamente: quella di destinare questa figlia alla cura dei genitori nella vecchiaia. Questo portava la mia famiglia a trattenermi affinché io non costruissero una vita mia. Così, mia madre mi ha cresciuta per essere controllata.

^(2°) Mi chiedeva sempre chi mi avesse ordinato di fare le cose, e io dovevo essere sempre sotto il comando di qualcuno per non essere punita. Inoltre, si costruiva intorno a me una sorta di barriera invisibile. Tutti, anche chi si avvicinava alla famiglia, erano coinvolti nel convincermi o impedirmi di fare qualcosa, e smettevano di parlarmi se facevo qualcosa che non piaceva.

^(3°) Il piano di controllo di mia madre sembrava infallibile. Un giorno, quando ero ancora molto piccola, mi disse: “D’ora in poi mi racconti tutto.” Quando le chiesi se dovevo dirle anche cosa facevo in bagno, lei rispose: “Anche quello che pensi.” Questo comando ebbe conseguenze enormi, tra cui la mia esclusione sociale. Spesso la mia famiglia si riuniva senza di me, con la scusa che ero una bambina, ma tra loro si diceva che io raccontavo tutto.

^(4°) Il comando “Racconta tutto” mi portava a trasferire le mie nevrosi sugli altri e a esporre quelle di chi mi stava attorno. Mi criticavo apertamente e criticavo anche gli altri nel momento stesso in cui accadevano i fatti, e direttamente con loro, generando forti conflitti psicologici nell’ambiente. Questo comando mi faceva anche impazzire davanti a ogni menzogna con cui ero costretta a collaborare.

^(5°) Venivo trattata come un’immatura, sempre sotto sorveglianza, e mia madre si appropriava delle mie parole con la scusa che non sapevo cosa fosse opportuno dire. In ogni situazione mi chiedeva cosa stessi per dire e mi spingeva a cambiare le parole. Per questo, ero spesso confusa su cosa dire.

^(6°) Nella mia famiglia, i miei diritti venivano ignorati e, in diversi momenti, ho visto persone con situazioni familiari peggiori o migliori della mia, ma in generale, tutti vivevano dei conflitti. Allo stesso tempo, c’era una sorta di alchimia perfetta in quelle relazioni imperfette che ci avrebbero portato al bene, se solo fossimo riusciti a non ribellarci.

^(7°) Io mi sono ribellata molto e non riuscivo a vedere che la mia famiglia fosse composta da persone buone. Ma anche io, quando mi allontanavo da loro, venivo molto elogiata per qualità che nemmeno sapevo di avere. In quei momenti, provavo un enorme sollievo perché non c’erano pressioni su di me e venivo trattata in modo più equo.

^(8°) In famiglia ricevevo molti blocchi, e ogni conquista davvero significativa richiedeva uno sforzo immenso da parte mia. Nel frattempo, molti attribuivano i miei successi alla mia famiglia, rappresentata in particolare da mia madre, che aveva dovuto crescerci da sola dopo la separazione da mio padre. E, nonostante tutto, anche questo era vero, perché avevo bisogno di quella base per vivere e le sue concessioni mi davano molta forza.

^(9°) Ci volevamo molto bene, ma i ruoli sociali che vivevamo ci allontanavano psicologicamente, come se i nostri interessi non fossero più gli stessi. A quell’epoca, persino alcuni proverbi popolari sul potere familiare erano umilianti, come quello che dice: “tenete legate le vostre capre che il mio becco è libero.” Quindi, la colpa per

l'oppressione che subivo non era solo dei miei parenti, ma anche della società che aveva insegnato loro a educare così.

^(10°) Il potere familiare, punto centrale di questi problemi, deriva dal libero arbitrio come tutti gli altri. È legittimato per vie indirette e può essere giustificato persino dalla logica naturale dei fatti. In teoria, i genitori avrebbero manifestato la loro volontà di avere un figlio nel momento in cui hanno avuto un rapporto intimo. In teoria, anche i figli scelgono di avere una famiglia invece della morte, poiché alla nascita necessitiamo di cure innumerevoli ed estenuanti per poter sopravvivere. Così, questo potere è uno dei primi che si esercitano sugli altri.

^(11°) La famiglia è il primo corpo sociale a cui l'individuo partecipa, ricevendo da essa valori morali e regole di comportamento, che rappresentano i suoi primi consensi. Il potere familiare è un tema troppo importante per non essere discusso. Eppure, da millenni, è stato eliminato dal dibattito come se le invasioni di diritti tra genitori e figli fossero incontestabili, quando in realtà tutti hanno il dovere di non invadere i diritti altrui.

^(12°) Il Codice Civile brasiliano del 2002 definisce il “potere familiare” ²⁰⁴ — precedentemente noto come “patria potestà” nel Codice Civile del 1916 — come l'insieme dei diritti e dei doveri attribuiti ai genitori, o equivalenti, nei confronti dei figli, o equivalenti. Questo potere dovrebbe essere neutrale, ma noi esseri umani non lo siamo; non siamo perfetti, e ancor meno lo è la società in cui viviamo. Pertanto, l'unico modo per rendere perfetto questo potere è vivere con più amore e tolleranza verso il prossimo.

^(13°) Ancora oggi è comune che molti genitori crescano i figli affinché siano al loro servizio, vedendoli come estensioni di sé. È un percorso seducente, poiché i bambini arrivano nel mondo come stranieri, imparando tutto all'interno della famiglia — l'istituzione più importante per ogni persona.

^(14°) E, secondo una strana logica, finiscono per fare del bene ai loro figli, poiché li perseguitano con richieste morali eccessive, e questo insegna loro la moralità. Inoltre, questi figli imparano a lavorare, una cosa necessaria per tutti, perché lavorare è sempre servire.

^(15°) I genitori sono responsabili delle strade che i figli intraprendono, se — andando oltre il loro libero arbitrio e impedendo loro di raggiungere i propri obiettivi — li allontanano dalla retta via.

^(16°) Gli effetti negativi di queste azioni possono aggravarsi nelle generazioni successive, mettendo in evidenza l'enorme responsabilità dei genitori nelle loro scelte e azioni. Una volta gli apostoli chiesero a Gesù se i peccati dei genitori fossero la causa della cecità di un uomo ²⁰⁵. Non paghiamo per i peccati dei nostri genitori, ma siamo talmente influenzati dai loro comportamenti che è come se li pagassimo.

^(17°) Il potere familiare è così importante nella vita di una persona che le leggi, la dottrina e la giurisprudenza brasiliane lo considerano semipubblico, irrinunciabile, non negoziabile e imprescrittibile. Quando i genitori vengono privati di questo potere, lo Statuto del Bambino e dell'Adolescente ²⁰⁶ prevede varie situazioni per inserire i minori in una struttura sostitutiva della famiglia.

^(18°) L'istituzione familiare è direttamente legata alla qualità della vita di un essere umano. Senza famiglia, l'individuo affronta un enorme vuoto esistenziale. Tuttavia, come ogni altro

²⁰⁴ Articolo 1630 della Legge 10.406/2002, *Codice Civile Brasileiro* — “I figli sono soggetti alla potestà genitoriale finché sono minorenni”. Fonte: Planalto. Disponibile su: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/2002/L10406compilada.htm.

²⁰⁵ BIBBIA, *Giovanni* 9:2 — “E i suoi discepoli lo domandarono, dicendo: Maestro, chi ha peccato, costui, o suo padre e sua madre, perché egli sia nato cieco?”.

²⁰⁶ Legge 8.069/1990 del Brasile — Disponibile su: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/l8069.htm.

potere, anche il potere familiare non è illimitato e, teoricamente, termina a 18 anni, quando il giovane — per quanto riguarda la propria vita personale — smette di essere subordinato ai parenti, anche se resta economicamente dipendente.

^(19°) A partire dalla maggiore età, il giovane inizia anche a rispondere delle conseguenze delle proprie azioni e a essere responsabile di sé stesso, facendo venir meno in parte gli obblighi dei familiari. Pertanto, dovrebbe pianificare o cercare la propria indipendenza economica e professionale, preferibilmente dedicandosi o imparando attività che senta più affini.

^(20°) Il potere economico, spesso, viene usato dai familiari per esigere obbedienza dal giovane adulto — continuando a decidere le sue relazioni e le sue attività. Ma l'ideale, nella dinamica familiare, è che ci sia scambio, condivisione e un trasferimento graduale delle responsabilità. Sarebbe giusto che i familiari offrano al giovane una transizione dolce verso la vita adulta, rispettando la sua privacy e mantenendo alcuni benefici dell'infanzia, come lo sport.

^(21°) La situazione migliore è quando il giovane può dedicarsi agli studi senza preoccupazioni finanziarie. Tuttavia, è consigliabile che prepari i propri pasti, lavi i propri piatti, i propri vestiti e si occupi sia della propria igiene personale sia del proprio ambiente. Questo è, prima di tutto, educativo. Anzi, anche una zappa — se usata con moderazione — può essere fonte di apprendimento per il giovane: in fondo, coltivare la terra è fondamentale per poterci nutrire.

^(22°) Se il giovane dispone di risorse economiche, dovrebbe cominciare a contribuire alle proprie spese in base alle sue capacità. Nelle famiglie con risorse limitate, è essenziale che il giovane contribuisca anche economicamente alle spese familiari.

^(23°) La condivisione di diritti e responsabilità riguarda sia il denaro che i lavori domestici, per entrambi i sessi. Più i giovani sono sviluppati, meglio è, e avere beni da gestire contribuisce anche alla loro crescita. Tuttavia, certi beni familiari, come l'automobile, dovrebbero essere condivisi solo se i giovani sono attenti, responsabili e onesti.

^(24°) Parallelamente a ciò, le pressioni legate alla transizione verso la vita adulta generano molta ansia nei giovani. Una volta ho riscontrato questo fenomeno in una delle mie classi, durante il mio periodo come insegnante. All'epoca, pur essendo quasi un'adolescente anch'io, ho elaborato una tabella per illustrare il trasferimento graduale delle responsabilità dai genitori agli adolescenti.

^(25°) Spiegando quella tabella in classe, ho notato un miglioramento significativo nella stabilità degli studenti. Hanno iniziato a capirsi meglio tra loro e hanno formato una squadra ad alte prestazioni, arrivando persino a superare — e sfidare — la classe "A". In quella scuola, le lettere delle classi corrispondevano alla stratificazione sociale della città. La classe "A" era composta dai figli di persone "importanti" — come direttori o supervisori.

^(26°) Innanzitutto, ho spiegato agli studenti che il responsabile era colui che rispondeva per le loro azioni e, quindi, per non essere incolpato, aveva il diritto di esigere da loro un buon comportamento. Mostravo che tale esigenza era positiva, perché li indirizzava verso il desiderio di buone conseguenze, poiché, con il tempo, sarebbero stati loro stessi a dover affrontare gli effetti delle proprie azioni. Così, ascoltando i genitori, probabilmente avrebbero avuto meno problemi.

^(27°) Poi ho spiegato che la loro era una fase di transizione dall'infanzia alla vita adulta, e ho fatto una correlazione tra l'età e il trasferimento delle responsabilità dai genitori a loro. Essere adulti significava acquisire responsabilità.

^(28°) Nella tabella, ogni anno diventavano adulti per un 10% in più. A 13 anni sarebbero stati 90% bambini e 10% adulti, fino ad arrivare ai 22 anni, quando sarebbero stati 99% adulti e 1% bambini. Ho chiarito che mantenere quell'1% infantile rappresentava lo spiraglio per il rinnovamento, la sensibilità e l'audacia.

^(29°) Ho proposto regole di convivenza con i genitori, come il divieto di lasciare oggetti personali negli spazi comuni della casa e l'obbligo per ognuno di pulire ciò che aveva sporcato. Queste regole mirano a garantire che tutti possano soddisfare i propri bisogni senza creare disagi agli altri.

^(30°) In teoria, una casa ha solo bisogno di regole da seguire da parte di tutti — come avviene negli spazi pubblici — affinché la convivenza non diventi difficile. Alcune di queste regole pubbliche non sono scritte, ma si imparano attraverso le conseguenze. Per esempio, se abbandoniamo i nostri oggetti in uno spazio pubblico, qualcuno potrebbe appropriarsene. E se buttiamo rifiuti per strada, possiamo essere multati oppure ostruire i tombini, causando allagamenti e la diffusione di malattie. A casa non succede lo stesso, ma è comunque un riferimento per ciò che non si deve fare neanche in famiglia.

^(31°) Molti figli tiranneggiano i propri familiari, rifiutandosi di collaborare con le faccende domestiche, sia comuni che personali, approfittando dei doveri genitoriali. Il padre o il compagno della madre, o chi ne fa le veci, spesso non collabora nemmeno lui, corrompendoli ulteriormente. Ma tutti dovrebbero rispettare le regole, subendo conseguenze proporzionate se non le rispettano.

^(32°) L'amore o il timore reverenziale che i figli provano verso i parenti²⁰⁷, sono caratteristiche marcati del potere familiare. La dinamica del potere genitoriale richiede che i figli obbediscano ai genitori, o equivalenti, finché non abbiano sviluppato capacità sufficienti per sopravvivere in modo indipendente — rendendo la reverenza una necessità.

^(33°) Purtroppo, molti parenti si inorgoliscono e confondono la reverenza con la paura, provocando nei figli un timore eccessivo, come se fossero divinità. E spesso non si rendono nemmeno conto dell'anormalità del loro comportamento.

^(34°) L'uso della violenza fisica²⁰⁸ da parte dei genitori è comune nella nostra cultura, nonostante sia illegale²⁰⁹, sconsigliata e dannosa. Molti credono che sia impossibile educare senza almeno una coercizione psicologica. Tuttavia, poiché impariamo più con l'esempio che con le parole, la coercizione insegna più la codardia che la fermezza di carattere.

^(35°) In un racconto che riflette una sfida comune nell'educazione dei figli, una madre si trovò ad affrontare situazioni pericolose con i suoi due bambini, di temperamenti diversi. In ogni episodio, dovette agire rapidamente per impedire che cadessero da una finestra. Alla fine, una volta in salvo, li minacciò di sculacciarli se si fossero messi di nuovo in pericolo.

^(36°) Le situazioni che riguardano la cura dei figli sono spesso fugaci e richiedono azioni rapide e drastiche. Potrebbe accadere, ad esempio, di dover dare uno schiaffetto sulla mano per farli lasciare un oggetto pericoloso, spingerli con forza per salvarli da un investimento, o

²⁰⁷ Il concetto di *timore reverenziale* si trova nell'articolo 153 del *Codice Civile Brasiliano* (Legge 10.406/2002). Disponibile su: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/2002/L10406compilada.htm.

²⁰⁸ *Vie di fatto* — D.L. 3688/41, Legge delle Contravvenzioni Penali, articolo 21. Disponibile su: <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/declei/1940-1949/decreto-lei-3688-3-outubro-1941-413573-publicacaooriginal-1-pe.html>.

²⁰⁹ Lei 13.010/2014 del Brasile, conosciuta popolarmente come *Legge dello schiaffo* — Stabilisce il diritto del bambino e dell'adolescente a essere educati e curati senza l'uso di punizioni fisiche né trattamenti crudeli o degradanti. Disponibile su: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2011-2014/2014/lei/113010.htm.

addirittura colpirli per impedirgli di annegare. Queste sono azioni violente, ma non sono aggressioni: sono necessità di forza maggiore.

^(37°) I nostri genitori credevano che qualche sculacciata ai bambini piccoli non fosse traumatica, ma oggi esistono molti studi che dimostrano esattamente il contrario. Perciò, nel caso di quella madre, la cosa giusta sarebbe stata mettere delle grate o chiudere la finestra, invece di picchiarli.

^(38°) La nostra società promuove spesso l'idea che la violenza sia necessaria per combattere il male, attraverso rappresentazioni finzionali in cui gli eroi ne fanno uso, anziché usare l'intelligenza o la persuasione. Questo si riflette nel fatto che molte persone giustificano — anche inconsciamente — la violenza ingiustificata da parte della polizia contro i “criminali”.

^(39°) La persona che ero è una testimone e un segno dei tempi. Ancora oggi, quando cerco di consigliare i parenti a non usare l'aggressività con i figli, li vedo reagire come se non sapessi di cosa parlo. Ma, avendo io stessa agito con aggressività, capisco bene cosa provano.

^(40°) Pensavo che chi non picchiava i propri figli non li stesse educando, non stesse dando loro una vera fermezza morale. Era un pensiero sostenuto anche da parole della Bibbia, che raccomandava “la verga”²¹⁰ per educare. Per me, i genitori che non picchiavano erano “deboli” e irresponsabili. Se una persona non aveva almeno provato a colpire un figlio per verificare se cambiava comportamento, non aveva alcuna autorità per parlarmi di educazione.

^(41°) Ero una persona ossessiva, sempre tesa, convinta di non avere tempo, una guerriera che trasformava i figli in “soldatini d'Israele”. Nonostante quegli errori mi abbiano causato grandi infelicità, oggi so che, se non li avessi vissuti, non avrei l'autorità per parlare proprio a chi più ha bisogno di ascoltarmi: i genitori aggressivi.

^(42°) Durante una visita a una riserva indigena nello Xingu, un mio parente fu testimone di una madre che non ricorse alla violenza, nonostante la figlia rompesse ripetutamente i vasi di terracotta che lei stessa realizzava. Abituato alla nostra cultura, le chiese perché non la punisse. La madre rispose che i bambini facevano così, ma che presto la bambina avrebbe preferito i vasi interi a quelli rotti, e allora avrebbe smesso di romperli. Ha dimostrato che la pazienza e la comprensione sono mezzi più efficaci per educare, mostrando che, su questo punto, la sua cultura era più avanzata della nostra.

^(43°) Oggi, guardando al passato, vedo tutte le strategie psicologiche che avrebbero funzionato se le avessi applicate con i miei figli, ma che non ho usato. Perciò, il consiglio che do è: usa mezzi più gentili per convincere tuo figlio, come se fosse il figlio di un'altra persona, e tratta con equità i figli degli altri.

^(44°) Senza violenza, il genitore segue il secondo comandamento cristiano, e non c'è altra alternativa che abbia vero successo nei rapporti umani. La violenza contro i figli è anche contraria al cristianesimo. Il cristianesimo è un giogo leggero, perché parla contro la sofferenza, ma governa con un bastone saldo, perché è una linea che non oscilla.

^(45°) Il sentimento di ammirazione è la vera riverenza. Perché le persone arrivino a questo, basta che il rispetto tra educatori ed educandi sia reciproco. Gli educatori devono lottare con sé stessi per fare l'opposto della coercizione, per creare spazio affinché gli educandi possano svilupparsi, anche se la disciplina impone loro dei limiti.

²¹⁰ BIBBIA, *Proverbi*, 22:15, *Proverbi* 23:13-14 e *Proverbi* 29:15.

^(46°) In un altro racconto, un giovane fu cresciuto per lavorare nel negozio di famiglia senza ricevere una retribuzione significativa né opportunità per continuare gli studi dopo la scuola superiore.

^(47°) Tempo dopo, quando cercò di trasferirsi dalla casa del padre con la propria famiglia, si scontrò con la resistenza di quest'ultimo e fu licenziato senza indennizzo. Questa esperienza lo lasciò impreparato al mondo del lavoro, conducendolo a un periodo di disperazione e depressione, che culminò con la sua tragica morte per cancro, senza assistenza medica.

^(48°) Le persone cresciute senza rispetto non riconoscono i propri diritti, vedendo tutto ciò che ricevono come una concessione da parte degli oppressori. Questo porta molti a voler opprimere, in una mancanza di sensibilità e umanità in cui ogni sacrificio dell'educando viene ignorato per il proprio tornaconto. Ma anche l'oppressore corre il rischio di subire un'ondata insostenibile di ribellione, o di provocare una fine tragica per l'oppresso — che spesso ama.

^(49°) È triste dirlo, ma se tra gli uomini questo tipo di abuso è un'eccezione, tra le donne l'imposizione della schiavitù è più comune. Ma è un rischio per tutti, ovunque venga accettata. Per questo, deve essere affrontata da tutti. La privazione dei diritti sessuali e di tutti quelli legati alla formazione di una famiglia sono usurpazioni del potere familiare che spesso passano inosservate. In questi casi, la disciplina viene confusa con la semplice privazione della libertà dei figli.

^(50°) D'altra parte, la disciplina contribuisce alla nostra evoluzione, e la famiglia deve insegnarla. Ma deve essere una scelta dell'individuo per il proprio miglioramento personale, e non un'imposizione. Imporre una disciplina troppo rigida può ostacolare lo sviluppo di una mente libera e sana.

^(51°) Anche Gesù mostrò l'influenza del potere genitoriale nella sua vita. Alle Nozze di Cana²¹¹, obbedì a sua madre, segnando l'inizio della sua missione. In seguito, quando i suoi parenti andarono a cercarlo nella casa di Pietro, dimostrò che non obbediva più alla sua famiglia.

Poi giunsero i suoi fratelli e sua madre e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. E la folla seduta attorno a lui disse: "Ecco, tua madre e i tuoi fratelli sono fuori e ti cercano". Ed egli rispose: "Chi è mia madre o chi sono i miei fratelli?". E, voltandosi a guardare quelli che gli erano seduti attorno, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre". (BIBBIA, *Marco* 3:31-35)²¹²

^(52°) La dominazione malata, o dominismo, porta alcune persone, grazie a un certo potere, a sentirsi proprietarie di altre. I parenti di Gesù non fecero eccezione, anche se il loro atteggiamento era comprensibile. Si comportarono così perché temevano di subire danni a causa delle tensioni tra gli ebrei e l'ostilità di Roma. Ma ciò era anche una ragione sufficiente per cui Gesù omise pubblicamente sua madre — per questo la rinnegò. D'altra parte, le sue parole sagge ed equilibrate interruppero il tentativo dei suoi parenti di imporgli autorità e posero le basi dell'amore fraterno universale.

^(53°) Secondo il *Vangelo Segreto della Vergine Maria* di Santiago Martin, i cugini di Gesù si presentarono come suoi fratelli perché erano con sua madre, portando alla

²¹¹ BIBBIA, *Giovanni* 2:1-11.

²¹² Questo passo si trova anche nella Bibbia in *Matteo* 12:47-50 e *Luca* 8:19-21.

comprensione logica che fossero suoi fratelli²¹³. Con le sue parole, Gesù indicò che il vero legame con Lui non era quello di sangue, ma l'adesione alla sua dottrina.

^(54°) Anche in quell'epoca, quella situazione avrebbe sollevato molte domande sul rapporto tra Gesù e sua madre. Per questo fu molto discussa e servì a diffondere idee importanti.

^(55°) La mia fede nel *Vangelo Segreto della Vergine Maria* si basa sulla sua logica e sulla sua saggezza, che superano le opere umane comuni. Prima di leggerlo, avevo già sentito parlare della sua reputazione come segreto del Vaticano. Mentre lo leggevo, l'ho vissuto intensamente, quasi in trance, provando una forte empatia per tutto ciò che diceva. Arrivai persino a cercare Gesù disperatamente tra la folla e Lo incontrai faccia a faccia sulla via del Calvario. Inoltre, le sue intersezioni con i vangeli canonici e alcuni testi spiritualisti, così come le sue citazioni precise dell'Antico Testamento, rafforzano la sua autenticità per me.

^(56°) Gesù è il cammino dell'evoluzione della nostra coscienza. Ci propone domande perché vuole che ragioniamo, insegnandoci un nuovo modello di famiglia, basato non sull'interesse — come in Adamo ed Eva — ma sull'amore.

^(57°) Il potere familiare, spesso, è indirizzato dal sistema solo per controllare in modo ipocrita. Per esempio, molti non insegnano ai figli ad essere autonomi nell'alimentazione perché il sistema incentiva la dipendenza e lo sfruttamento dell'essere umano da parte dell'essere umano. Alcuni pensano che saper fare un mestiere possa portare alla schiavitù, e per questo non insegnano ai figli a lavorare. Ma, in realtà, saper fare qualcosa è una forma di liberazione.

^(58°) Inoltre, non siamo davvero buoni se limitiamo la nostra bontà solo alla nostra famiglia, aspettandoci di essere serviti. Cito spesso lo scoutismo, perché valorizza le buone azioni e l'autonomia in modo generalizzato, non egoistico. Solo questo è già un grande passo affinché una persona non finisca per sfruttare gli altri. Le persone che imparano ad agire sono meno inclini all'ipocrisia, perché non hanno bisogno di mentire per soddisfare se stesse.

^(59°) Maria simboleggia la Nuova Alleanza, trasformando l'essere umano da figlio del peccato a fratello di Gesù Cristo. L'immagine di una moglie e madre che esercita il potere familiare con onestà è fondamentale per stabilire un concetto positivo di donna e di famiglia. Senza questo, l'umanità fallisce, perché l'essere umano ha bisogno di potersi fidare, almeno, di sua madre per stabilizzarsi ed essere migliore.

^(60°) La schiavitù nella nostra società spesso ha origine in un potere familiare oppressivo, in cui i bambini sono condizionati a servire senza ricevere nulla in cambio, sotto comandi accompagnati da parole denigratorie. E la donna, spesso, riceve lo stesso trattamento dal marito, in continuità con ciò. Tuttavia, quella donna di solito diventa madre, e le madri sono il

²¹³ *Vangelo Segreto della Vergine Maria*, di Santiago Martin, p.157 (Traduzione nostra) — “Più di Giona e più di Salomone!”, esclamarono indignati i miei parenti. ‘Questo è troppo. È tornato folle e, se non lo fermiamo, porterà disgrazia su tutti noi e persino su Israele.’ Davanti all’agitazione, alcuni si voltarono e ordinarono il silenzio. ‘Sta parlando di Satana, tacete e lasciateci ascoltare. Se non credete, è un problema vostro. Per noi, tutto ciò che dice è vero, perché abbiamo visto tanti suoi miracoli che né Salomone, né Davide potrebbero uguagliarlo.’ I miei cugini protestarono e l’agitazione, invece di placarsi, aumentò. Allora si identificarono: ‘Siamo la sua famiglia, veniamo da Nazaret e qui c’è anche sua madre’. Il mio cuore sobbalzò. Come osavano coinvolgermi in quella confusione? Come osavano nominarmi, come se fossi d’accordo con loro e avessi dubbi sull’identità e l’importanza di mio figlio? Ma non ci fu nulla da fare. Appena si constatò che ero lì, e poiché nessuno mi conosceva, la notizia si diffuse come un lampo. ‘È sua madre’, si dicevano con rispetto, aprendomi il passo. Fino a quando qualcuno riuscì ad avvicinarsi a Gesù, che continuava a parlare, e gli disse: ‘Guarda, là fuori ci sono tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti’”.

pilastro della società, perché è difficile sostituirla. Di conseguenza, se la madre si crede una schiava, trasferisce ciò al marito e ai figli, schiavizzando l'intera società e perpetuando il ciclo vizioso di trattamento degradante che condiziona i figli al servilismo.

^(61°) Spesso i familiari si comportano con i figli secondo ciò che hanno imparato, perpetuando una tradizione di ingiustizie e generando inimicizie. Pensano di doverlo fare per trasferire la propria schiavitù a qualcun altro. E il sistema alimenta tutto questo, andando contro la formazione sana della famiglia attraverso l'individualismo. Molto meglio sarebbe riconoscere la realtà: nessuno nasce schiavo e il mondo, per sua natura, offrirebbe abbondanza.

^(62°) Tuttavia, se i genitori non sono amici, sembrano solo proprietari dei figli; e se i figli non sono amici, sembrano solo eredi. Non possiamo educare i nostri figli per essere padroni o schiavi, no dobbiamo lasciarci schiavizzare da loro, perché finché esisterà la schiavitù, tutti noi saremo schiavi.

^(63°) Dobbiamo ridefinire il potere familiare secondo relazioni di rispetto, libertà e amore, invece che di oppressione. Se lo faremo, spezzeremo questo ciclo di dominio e trasformeremo la nostra società attraverso la costruzione di individui più autonomi e sani. E allora, che sia così! Ho sentito un “amen”? Amen.

POST-CAPITOLO — EVA contro MARIA

^(1°) Ci sono molti tratti pre-cristiani che sopravvivono ancora nella nostra società a causa di un sistema anticristico. Uno dei principali responsabili è la storia di Adamo ed Eva, che esisteva prima di Gesù e che ancora oggi plasma la nostra società, creando una struttura sociale simile a una famiglia problematica basata sulla menzogna e ampliando le nevrosi a partire dal mito familiare²¹⁴.

^(2°) Di conseguenza, nella nostra società coesistono due sistemi filosofico-spirituali opposti: uno basato sulla schiavitù — il “sistema Eva” — e l'altro sulla liberazione — il “sistema Maria”. Il Dio di Adamo ed Eva è un dio schiavista, ed Eva è la donna nemica che spinge verso la schiavitù inducendo l'altro a peccare; per questo rappresenta il sistema dominante. Il cristianesimo revoca la condizione di genitorialità di Adamo ed Eva²¹⁵, sostituendoli con Dio e Maria — facendo di Maria la rappresentazione del sistema cristiano. Il cristianesimo porta un nuovo concetto di famiglia e di società.

²¹⁴ “M. Mannoni insiste ripetutamente sul ruolo del mito familiare nella comparsa della psicosi. Secondo l'autrice, nelle (due) generazioni precedenti si preparano le trame di una simbolizzazione carente, i cui effetti possono portare il figlio verso la psicosi. (*Lo psichiatra, il suo “parazzo” e la psicoanalisi*. Rio de Janeiro: Zahar, 1974, p. 43). “Il bambino non nasce, in queste condizioni, per occupare un posto che gli è stato aperto e nel quale può svilupparsi e individualizzarsi a modo suo, ma viene a occupare un posto che, in anticipo, gli è stato riservato all'interno di un mito familiare che predestina i discendenti a svolgere determinate funzioni, senza tener conto del loro desiderio. Simbolizzate attraverso ordinanze, oracoli, giuramenti e voti, queste predestinazioni esercitano una costrizione inconscia sul figlio e costituiscono ‘un intero apparato di destino’” (idem, p. 159), che egli adempie ciecamente e drammaticamente, tanto più quanto cerca di sfuggirgli, seguendo così il modello di Edipo (che, in tal senso, corrisponde molto più a un modello psicotico). Sul medesimo tema, si veda anche Aulagnier, P. La violenza dell'interpretazione. Rio de Janeiro: Imago, 1978. (BUCHER, 2012).

²¹⁵ *Il Vangelo Segreto della Vergine Maria*, di Santiago Martin, p.190 (Traduzione nostra) — “Da secoli erano impegnati in schermaglie fin dal primo giorno in cui nostro padre Adamo fu sedotto dal serpente”.

^(3°) Quando Gesù si definisce “Figlio dell’Uomo”, intende dire che è figlio dell’essere umano — non del sistema oppressivo. Perché sotto quel vecchio sistema — nato da una madre disumana e ostile — le persone vivono come orfani.

^(4°) Mentre il sistema Eva si basa sull’inimicizia — con gli esseri umani che dominano sugli altri — il sistema Maria si fonda sull’amicizia, sull’amore fraterno: il vero fondamento del cristianesimo. Il sistema oppressivo insegna alle persone a sfruttare le amicizie trasformandole in schiavitù. Gesù fu contrastato anche per aver rotto con le pratiche separatiste degli ebrei — come la xenofobia, l’anti-femminismo esasperato e la discriminazione. Forse furono gli Esseni la comunità ebraica che più seguì Gesù — in fondo “Esseni” significa “unione”.

^(5°) Gli insegnamenti di Gesù sono la pietra angolare della costruzione dell’umanità — offrendo soluzioni ai conflitti spirituali. Ma il Sistema Eva distorce questi insegnamenti, perché la storia è scritta da chi detiene il potere — e quel sistema stesso, creato molto prima del passaggio terreno di Gesù, governa ancora oggi il mondo.

^(6°) Tutte le parti della società sono state modellate da quel sistema per allontanare le persone dalla spiritualità. Le università, sostenendo di essere neutrali, seguono una mentalità atea. Per questo, gran parte della nostra conoscenza è cresciuta solo a metà — limitata da una moralità altrettanto limitata.

^(7°) È illogico, per esempio, che la storia di Gesù sia raccontata principalmente dai romani e dagli ebrei, che lo consideravano un sovversivo e un pervertito della Legge di Mosè. Persino gli apostoli fecero concessioni al loro popolo e non furono del tutto sinceri nei loro racconti, portando alcune correnti del cristianesimo a riflettere la mentalità ebraica.

^(8°) Per questo Paolo di Tarso è considerato l’ultimo discepolo di Gesù — colui che ha fondato la Chiesa cristiana. Ha affrontato davvero il separatismo ebraico ed era la persona giusta per farlo, perché lui stesso aveva iniziato la persecuzione dei cristiani. Conosceva profondamente il modo di pensare ebraico.

^(9°) E poiché il dio di Adamo ed Eva ancora regna sul Dio cristiano, la nostra società non ha nemmeno costruito il primo piano dell’edificio dell’evoluzione spirituale — la pace. Siamo ancora bloccati al piano terra — nella nostra fase omicida.

^(10°) Gesù mostrò una visione di Dio completamente diversa da quella che avevano gli ebrei sotto l’influenza di Adamo ed Eva. Nel *Vangelo Segreto della Vergine Maria*, Gesù cita Isaia²¹⁶ per criticare i sacrifici rituali degli ebrei ed esprimere il disgusto di Dio verso tali pratiche — e verso l’ipocrisia che le accompagna²¹⁷.

^(11°) Eppure, Gesù non ha contraddetto i Dieci Comandamenti di Mosè²¹⁸. Piuttosto, ne ha perfezionato la comprensione — mostrando quanto fossero irragionevoli coloro che lo

²¹⁶ BIBBIA, *Isaia* 1:11-14 — critica ai riti contenuti nel Levitico.

²¹⁷ *Il Vangelo Segreto della Vergine Maria*, di Santiago Martin, pp.118-119 (Traduzione nostra) — “Padre, non te ne accorgi? L’essenziale della rivelazione di Dio al nostro popolo non è la legge, né il tempio, né tanto meno l’osservanza scrupolosa di tutte le prescrizioni legali. La cosa più importante è l’amore. Se non c’è amore, se c’è ingiustizia, rancore, odio, invidia e tutto il resto, per quanti sacrifici possiamo offrire, per quante preghiere possiamo recitare, Dio non sarà contento di noi, né potrebbe esserlo”. [...] E questo non è un motivo per distruggere ciò che abbiamo — il tempio, la legge e tutto il resto —, bensì per purificarlo, liberarlo da tutto ciò che non è gradito a Dio”.

²¹⁸ Libro *Le Chiavi dell’Inconscio*, di Renate Jost de Moraes, “Parte IV: La terapia di integrazione personale, Conclusione”, p.297 (Traduzione nostra) — “Per quanto riguarda i valori morali e religiosi, anche questi tendono ad assomigliarsi tra loro e si avvicinano al codice dei Dieci Comandamenti che ci fu trasmesso da Mosè. La ricerca, dunque, non conferma l’esistenza reale del relativismo morale, ma rivela una linea uniforme che si conserva nel tempo.

perseguitavano. E dobbiamo ricordare ciò che diceva e che faceva infuriare ebrei e sacerdoti: aveva maggiore autorità spirituale dei profeti²¹⁹.

^(12°) Il divieto di fare immagini per rappresentare Dio, ad esempio, è logico, perché se Dio è invisibile, ogni immagine è una perversione, anche per chi crede solo in un dio interiore. Allo stesso tempo, la vera immagine del Cristo crocifisso non potrebbe essere mostrata — fu una testimonianza traumatica della malvagità umana. Allo stesso modo, le rappresentazioni artistiche rischiano di desensibilizzarci.

^(13°) Il precetto di osservare il sabato mi sembra logico, e Gesù non l'ha violato dal punto di vista del non svolgere lavori pesanti. Ma l'idea di non muoversi di sabato è imprigionante, perché ci sono cose che non possiamo non fare — perché sono giuste e necessarie. In questi casi, se non agiamo, è come se facessimo il male; quindi, in tali situazioni, dobbiamo agire, qualunque sia il giorno²²⁰.

^(14°) Il sistema Eva compie una sorta di antropofagia culturale nei confronti del cristianesimo, qualcosa che si riflette perfettamente nell'immagine descritta da Jung²²¹, in cui l'eroe con il profilo di Gesù viene inghiottito da un mostro. Questo sistema assume il cristianesimo, ma non lo trasmette nella sua interezza.

^(15°) I doministi, architetti del sistema Eva, continuano a perseguitare e uccidere i veri cristiani ancora oggi, vedendoli come una minaccia alla schiavitù dominista e causando un ego sociale malato²²². Tuttavia, i martiri cristiani non soffrono più dei loro oppressori, perché avere uno scopo più alto ed essere liberi da emozioni negative può anestetizzare la sofferenza — anche se il dolore della morte è universale.

^(16°) Eppure, il “Sistema Eva” distorce l'immagine del dolore dei martiri e di Gesù per far sì che le persone seguano il loro esempio di sofferenza. I supereroi moderni, ad esempio, soffrono perché si isolano — e in questo modo si oppongono, in segreto, all'idea stessa di unione.

^(17°) Lo si può notare nel fatto che le persone ancora non comprendono che il vero messaggio della Pasqua — il rinnovamento della vita attraverso Dio — è superiore al messaggio del sacrificio sulla croce. Gesù ha mostrato, a Pasqua, che la resurrezione avviene tre giorni dopo la morte — contando il primo e l'ultimo giorno. Dopo quel terzo giorno, la persona o ascende alla vita eterna, o cade nell'inferno, che è temporaneo e rappresenta la morte della sua vecchia personalità.

Lo studio, in un certo senso, dimostra —senza affermarlo esplicitamente, ma attraverso ciò che si può dedurre dai dati presentati— che l'essere umano porta in sé un codice etico che, nel suo contenuto fondamentale, non dipende dalle consuetudini né dall'apprendimento sociale. Anche se i concetti di valore tendono a variare durante la giovinezza, ritornano a una certa uniformità nell'età adulta.”

²¹⁹ BIBBIA, *Giovanni* 8:53 — “Sei tu maggiore del padre nostro Abrahamo, il quale è morto? i profeti ancora son morti; che fai te stesso?”. *Giovanni* 8:58 - “Gesù disse loro: ‘In verità, in verità, io vi dico, che avanti che Abrahamo fosse nato, io sono’”. *Matteo* 12:42 - “La regina del Mezzodì risusciterà nel giudizio con questa generazione, e la condannerà; perciocchè ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone; ed ecco, qui è uno che è più che Salomone.”.

²²⁰ BIBBIA, *Matteo* 12: 11,12 — “Ed egli disse loro: ‘Chi è l'uomo fra voi, il quale avendo una pecora, se quella cade in giorno di sabato in una fossa, non la prenda, e non la rilevi? Ora, da quanto più è un uomo, che una pecora? Egli è dunque lecito di far del bene in giorno di sabato.’”.

²²¹ JUNG, 2002, “1. INTRODUZIONE ALL'INCONSCIO”.

²²² Libro *Le Chiavi dell'Inconscio*, di Renate Jost de Moraes, “Parte I: L'Inconscio, 1.7 La dimensione antropologica dell'inconscio”, p.83 nella versione digitale (Traduzione nostra) — “E per vigilare su quest'ordine interiore nell'essere umano, esistono nello stesso inconscio funzioni di autocensura e autopunizione, che si attivano automaticamente ogni volta che l'io personale consente un'inversione dei valori. Questo è un meccanismo di difesa del livello noologico, poiché l'inversione dei valori, nella gerarchia interna dell'essere umano, è sinonimo di un processo di autodistruzione dell'uomo”.

^(18°) Gesù si oppose all'idea ebraica secondo cui “l'ultimo giorno”, il giudizio finale, sarebbe la fine del mondo — l'ultimo giorno dell'umanità. E, in realtà, se tutti venissero giudicati nello stesso momento, quando tutto sta finendo, ciò equivarrebbe a una condanna collettiva. Questa credenza appartiene a un dio della distruzione, non al Creatore²²³ — appartiene al dio di Adamo ed Eva, non al Dio di Gesù.

^(19°) Il modo in cui Gesù ha combattuto quel sistema fu sublime. Portando la saggezza nel mondo, guidò il nostro ego sociale ad affrontare i propri demoni interiori — generando conflitti psicologici che avrebbero guarito quelli sociali. Poche decine d'anni dopo la Sua resurrezione, scoppiarono guerre civili tra gli ebrei, e i romani — e i dominatori in generale iniziarono a reprimere i cristiani. Fu l'inizio di quei conflitti interni ed esterni.

^(20°) Alla fine, non riuscendo a sterminare il cristianesimo con croci e anfiteatri, l'Impero Romano cambiò tattica. Indusse i cristiani a piangere la morte di Gesù invece di celebrare la Sua resurrezione. Questo piantò nella mente delle persone l'idea del cristianesimo come religione di lutto — invece che di fede nella resurrezione e nella vita eterna.

^(21°) Il nostro ego sociale è ancora in conflitto. Ancora oggi, in alcune regioni del mondo si compiono atrocità contro i cristiani. E probabilmente molti arrivano psicologicamente “morti” nell'altra dimensione, in attesa di un ultimo giorno che non arriva mai. Ma, quando tutti i cristiani comprenderanno che l'ultimo giorno è il terzo dopo la morte, la morte stessa sarà stata definitivamente superata.

^(22°) Ogni periodo della storia umana — anche con i suoi difetti — segue un cammino evolutivo nel piano di Dio. Dio ha sempre il controllo e coordina i conflitti sociali. La pornografia moderna, ad esempio — diffusa ovunque — è nata come reazione al falso puritanesimo che diffamava chiunque avesse una relazione. Questo tipo di estremismo finisce per ristabilire l'equilibrio. Col tempo, man mano che le persone si stancano, la pornografia pubblica tende a scomparire.

^(23°) Anche il colpo di stato militare in Brasile ha avuto il suo scopo. Intensificando la repressione contro la marijuana per trarne profitto, i dominatori hanno impedito — seppur involontariamente — che il paese venisse inondato, all'epoca, da droghe chimiche estremamente tossiche. Oggi siamo in grado di distinguere tra veleni e medicinali — ma allora non ci riuscivamo. Janis Joplin²²⁴, per esempio, quando venne in Brasile, stava cercando di superare la dipendenza da eroina — poiché qui l'eroina non era disponibile.

^(24°) Il sistema Eva, soprattutto, svaluta la donna come madre, creando conflitto tra la sessualità femminile e il valore della maternità. Se sono sposate, sono viste come schiave; se sono single, come peccatrici. Vengono sminuite o stigmatizzate. E questo porta i figli a non accettare le loro madri come donne sessualmente attive, generando una sorta di orfanezza psicologica.

²²³ BIBBIA, Matteo 9:13 — “Io voglio misericordia, e non sacrificio [BIBBIA, Osea 6:6]; perciocchè io non son venuto per chiamare a ravvedimento i giusti, anzi i peccatori”.

²²⁴ **Janis Lyn Joplin** (1943 — 1970) — è stata una cantante, compositrice e polistrumentista statunitense. È stata un'icona della controcultura hippie e del festival di Woodstock. Considerata la “Regina del Rock and Roll”, “la più grande cantante rock degli anni '60” e “la più grande voce blues e soul della sua generazione”. Raggiunse la notorietà alla fine degli anni '60 come voce dei Big Brother and the Holding Company e, successivamente, come artista solista, accompagnata dalle sue band: Kozmic Blues e Full Tilt Boogie.
Fonte: Wikipedia. Disponibile su: https://pt.wikipedia.org/wiki/Janis_Joplin.

^(25°) L'idea di maternità include anche quella della liberazione — attraverso la dignità e il trattamento umano. L'esempio di Maria, madre di Gesù, mantiene un legame di amore e rispetto tra madre e figli, opponendosi a questa svalutazione.

^(26°) Allo stesso tempo, istituzioni come la Chiesa Cattolica non prendono posizione contro l'oscenità pubblica di certi brani musicali e coreografie, ma si oppongono all'uso dei contraccettivi — il che dimostra il loro allineamento con il sistema dominante. Questa contraddizione favorisce la promiscuità e ostacola il controllo delle nascite, conducendo la società in un ciclo di esclusione e vulnerabilità. E per portare questa situazione al massimo grado di disumanizzazione, il sistema non offre nemmeno un adeguato sostegno ai propri figli.

^(27°) La canzone *Calice* di Chico Buarque illustra bene questa complessità — confronta “i figli della santa” con “i figli dell'altra”, suggerendo una divisione sociale e morale. La rima logica, infatti, sarebbe con “figli di puttana”, un'espressione che porta con sé una forte connotazione negativa di persecuzione della linea femminile, associando la figura della donna a una serie di mali e deviazioni morali. Questa espressione del sistema oppressore mira a emarginare e demonizzare l'immagine femminile, attribuendole tutte le colpe e le devianze della società. Di seguito, un estratto da “Cálice”, composta da Chico Buarque e Gilberto Gil nel 1973 e pubblicata nel 1978:

Padre, allontana da me questo calice.
Padre, allontana da me questo calice.
Padre, allontana da me questo calice
di vino rosso di sangue.
(Ritornello ripetuto)

Come bere questa bevanda amara,
ingoiare il dolore, mandare giù la fatica?
Anche se la bocca tace, resta il petto:
il silenzio in città non si ascolta.
A cosa mi serve essere figlio della santa?
Sarebbe meglio essere figlio dell'altra,
un'altra realtà meno morta,
tante bugie, tanta forza brutta.

^(28°) Una delle cose che l'espressione “figli di puttana” implica è che alcune persone vengano accettate dal sistema, mentre altre — specialmente quelle della linea femminile — sono ingiustamente accusate di tutto. In realtà, è una forma di persecuzione verso chiunque non sia “figlio del sistema”. L'obiettivo finale di tale persecuzione è creare una rete di protetti. È ciò che ho visto nel servizio pubblico — o sei protetto, o sei perseguitato.

^(29°) Nel Sistema Eva prevalgono regole negative — competizione negativa, svalutazione personale, marginalizzazione ed etichettatura. L'espressione “figli di Eva” suggerisce individui mossi da quei valori mondani.

^(30°) In quel sistema, il concetto di santità viene confuso con quello di castrazione psicologica — utilizzata per opprimere tutte le manifestazioni genuine della vita. Il sistema Maria offre una visione differente di santità — che celebra la vita in tutte le sue forme, enfatizzando l'importanza delle relazioni basate sul vero amore e sull'amicizia.

^(31°) Mentre Eva crea un ambiente ostile in cui le persone vengono ridotte a nemici o strumenti per raggiungere obiettivi egoistici, Maria propone un cammino di rispetto dell'individualità — dove ogni persona è valorizzata per la sua essenza e capacità di amare.

MARIA	EVA
— Crede in un Dio tollerante e liberatore.	— Crede in un dio intollerante, punitivo e controllore.
— Rappresenta i pensieri della coscienza umana di origine spirituale e divina.	— Rappresenta i pensieri del dominio che equiparano gli esseri umani ad animali inferiori.
— Crede nella libera persuasione attraverso la verità.	— Crede nel controllo attraverso la menzogna.
— Crede nel linguaggio del rispetto della coordinazione.	— Crede nel linguaggio della mancanza di rispetto della subordinazione.
— Crede nella VOLONTÀ POSITIVA come forma di progresso sociale (unione di volontà) — buona volontà — unisce forze.	— Crede nella VOLONTÀ NEGATIVA come forma di progresso sociale (soppressione di volontà) — malafede o competizione.
— Si basa sullo sviluppo della vita, sulla pace e sull'amore.	— Si basa principalmente sulla paura della morte, sull'irritazione e sull'odio.
— Crede nella valorizzazione umana (validazione).	— Crede nella svalutazione umana (devalorizzazione).
— Figli di Maria = Figli dell'Uomo = Figli dell'Essere Umano, relazioni dotate di umanità, amicizia.	— Figli di Eva = Figli del sistema dominatore = Figli della società, relazioni caratterizzate da disumanità, inimicizia.
— FIGLI DELL'AMICIZIA = figli della santità — cooperano con i genitori per convinzione.	— FIGLI DEL CONTROLLO = figli del peccato — cooperano con i genitori per coercizione.
— Rappresenta il Cielo.	— Rappresenta l'Inferno.
— Rappresenta la libertà.	— Rappresenta la schiavitù.

^(32°) Il sistema Eva è aggressivo, e il “calice di cicuta” offerto a Chico Buarque lo fu anche per Raul Seixas, come mostra la canzone *Cowboy fuori della legge*²²⁵. Sembra un messaggio che diceva che lui non aveva la capacità di affrontare i ricchi e i potenti.

^(33°) Tra le parole che la compongono, Durango Kid²²⁶, per esempio, è un'allusione a un personaggio di fumetti e cinema che combatteva la tirannia. L'espressione “Essere sindaco” equivale a essere uno scelto. L'espressione “Morire appeso a una croce” è un'allusione diretta al cristianesimo. E l'espressione “entrare nella storia” sarebbe equivalente a rivoluzionare, cosa che lui si rifiuta di fare. Insomma, la canzone suggerisce che lui non accetta di promuovere la liberazione cristiana perché verrebbe combattuto dal sistema e temeva di essere assassinato.

^(34°) Mentre la promozione del cristianesimo attraverso l'arte fu impedita da chi deteneva il potere, dagli anni '70 i media iniziarono a incoraggiare l'agnosticismo e la critica alla religione. Il film *Jesus Christ Superstar*²²⁷ è un esempio sottile di come sia cominciata tale opposizione.

²²⁵ *Cowboy fuori della legge* (*Cowboy fora da Lei*) (Raul Seixas e Cláudio Roberto Andrade de Azevedo, 1987) — “Mamma, non voglio fare il sindaco / potrei essere eletto / e qualcuno potrebbe volermi assassinare. Non ho bisogno di leggere i giornali / So mentire da solo. Non voglio sfidare la sorte. Papà, non voglio dimostrare nulla. Ho già servito la patria amata / e tutti reclamano la mia luce. Oh, poveretto, è andato via troppo presto. Che Dio mi scampi, ho paura / di morire appeso a una croce. Non sono scemo da fare l'eroe. Sono vaccinato, sono cowboy / Cowboy fuorilegge. Il Durango Kid esiste solo nei fumetti. E chi vuole, resti pure. Entrare nella storia tocca a voi”.

²²⁶ *Durango Kid* — è un cowboy fittizio del cinema e dei fumetti. Fonte: Wikipedia. Disponibile su: https://pt.wikipedia.org/wiki/Durango_Kid.

²²⁷ *Jesus Christ Superstar* — è un film musicale britannico del 1973 diretto dal regista canadese Norman Jewison. È l'adattamento cinematografico dell'opera rock di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice con lo stesso nome. Il film è interpretato da Ted Neely, Carl Anderson, Yvonne Elliman e Barry Dennen. Racconta il conflitto tra Giuda e

^(35°) Parallelamente, è stata indotta massicciamente la popolazione mediante programmazioni neurolinguistiche, dall'equazione “vero amore = amore erotico”²²⁸ fino al concetto che “l'unica cosa che esiste nella relazione erotica è il sesso”. L'insieme di questi insegnamenti, infine, suggerisce che l'amore non esiste. Tuttavia, è un fatto che Adamo ed Eva lo suggerirono per primi.

^(36°) Il sistema Eva induce le persone a distruggere le loro relazioni perdendo il concetto di amicizia, come nella frase diffusa “Il cane è il miglior amico dell'uomo”. In quella frase vengono feriti contemporaneamente il primo e il secondo comandamento cristiano, escludendo l'amicizia di Dio e dell'altro essere umano.

^(37°) I detti popolari sono anch'essi, spesso, strumenti per l'implementazione delle idee di questo sistema, poiché chiunque può propagarli e influenzano il comportamento sociale. Per esempio, le espressioni “La volontà è cosa che dà e passa” e “Chi aspetta sempre ottiene” inducono le persone alla passività e all'inazione, allineandosi con gli obiettivi del sistema Eva di immobilizzare le volontà individuali.

^(38°) Eva si basa sulla disuguaglianza dei diritti. Abbiamo leggi migliori, ma non riusciamo a far sì che i potenti si sottomettano ad esse e questo viola il secondo comandamento — che è un comandamento e non una semplice raccomandazione. Perciò, le conseguenze ritornano sotto forma di scontro verso il cammino dell'equilibrio; e questo toglie l'insensibilità a molti.

^(39°) Fino ad oggi dobbiamo soffrire le conseguenze per diventare più sensibili. Maria, nel *Vangelo Segreto*, nell'effervescenza dei fatti precedenti all'istituzione della Chiesa, dice: “E vi dico che la sofferenza è redentrice. Non che Dio si compiaccia della nostra sofferenza, come se fosse un essere crudele, uno di quegli dèi dei greci o dei romani. Dio si compiace della nostra felicità”.²²⁹

^(40°) La tirannia causa sofferenza per tutti, compreso il tiranno, che rimane vigilante verso l'appagamento delle proprie volontà e, dinanzi a ogni minima volontà non soddisfatta, soffre. Di fatto, le persone solitamente fanno del male proprio al prossimo — che sarebbe il loro punto di equilibrio. È come se una gamba ne buttasse giù un'altra — così fu tra Eva e Adamo. E, poiché è nella Bibbia, la nostra società segue quell'esempio in cui alcuni controllano ed esplorano gli altri. Ciò conduce a un'opposizione al cristianesimo poco percepita.

^(41°) Dio, come ritratto da Gesù Cristo, offre un'antitesi al sistema Eva e condanna il peccato, ma non il peccatore. Gesù presenta un Dio amorevole, che difende il libero arbitrio — base della nostra anima — e lavora instancabilmente per salvare l'umanità da sé stessa. Si

Gesù durante l'ultima settimana prima della crocifissione. È una versione musicale e pop ambientata nell'era hippie, che descrive i giorni che precedono la crocifissione a partire dall'ingresso di Gesù a Gerusalemme. I costumi e le coreografie mescolano storia e politica, inserendo mitragliatrici e carri armati accanto a lance e palazzi romani. Fonte: Wikipedia. Disponibile su: https://pt.wikipedia.org/wiki/Jesus_Christ_Superstar.

²²⁸ In quest'azione sono stati utilizzati i personaggi di “Amar é...”, una creazione di Kim Casali. La prima striscia è stata pubblicata il 5 gennaio 1970 sul Los Angeles Times. Fonte: euteamohoje.com.br. Disponibile su: <http://www.euteamohoje.com.br/2013/12/amar-e-criar-uma-franquia-com-uma-historia-de-amor/>.

²²⁹ *Il Vangelo Segreto della Vergine Maria* di Santiago Martin, p. 218.

oppone alla mercificazione della fede, come si vide nell'espulsione dei mercanti dal tempio²³⁰, e promuove un "giogo leggero"²³¹, incentivando l'autosviluppo e l'auto-valutazione²³².

(42^a) Siamo noi che portiamo le cattive conseguenze nelle nostre vite. Finché siamo incarnati, i nostri corpi fisici spesso nascondono le energie che muoviamo, tanto che non percepiamo quanto facciamo male agli altri e a noi stessi. Quando una persona desidera il male a un'altra, spesso desidera un problema senza soluzione. Spiritual-mente, la sua mente, che opera con una sola misura, materializzerà per sé stessa problemi di cui non troverà la soluzione.

(43^a) Alcune persone, ad esempio, dicono che continueranno a bere alcol finché avranno alcol e finché avranno fegato. Quando i loro corpi fisici muoiono, il corpo spirituale continua a morire — ma ora senza l'anestetico dell'alcol. Le leggi spirituali sono più riflessive di quelle materiali, per cui, là, le energie si muovono più liberamente. Una mente dominata dalle irritazioni dei cattivi sentimenti viene trasportata nel mondo oscuro che essa stessa percepisce.

(44^a) Molti chiamano queste conseguenze "castighi" perché il sistema Eva distorce il concetto di Dio per promuovere la paura e la sottomissione. Utilizza l'immagine di un Dio punitivo per giustificare unioni basate su motivazioni negative. Infonde nelle persone l'idea che si serva per denaro, non per amore — e ciò genera scarsità. Inoltre, promuove l'idea che servire sia inferiore all'essere serviti, portando alla convinzione che alcune persone esistano solo per dare e altre solo per ricevere.

(45^a) Allo stesso tempo, le persone vengono indotte verso discorsi di intolleranza. Il movimento del "politicamente corretto"²³³, attualmente associato agli ideali della sinistra, si propone di combattere l'intolleranza, attirando molti per la sua apparente razionalità. Tuttavia, in molti casi, questo movimento combatte l'intolleranza con altra intolleranza, rivelandosi come un agente doppio nello scenario politico e sociale.

(46^a) In origine, cose come bere, fumare o usare parolacce non erano considerate "politicamente corrette". Più tardi, il termine è diventato sinonimo di difesa delle minoranze e liberazione dal controllo del sistema — ma nemmeno io credo a questo. Ora, gli stessi comportamenti che una volta venivano criticati sono diventati politicamente corretti. A mio avviso — e molti scrittori sono d'accordo — l'idea

²³⁰ BIBBIA, *Giovanni* 2: 13-25.

²³¹ BIBBIA, *Matteo* 11:30 — "Perciocché il mio giogo è dolce, e il mio carico è leggero".

²³² Libro *As Chaves do inconsciente (Le Chiavi dell'Inconscio)* di Renate Jost de Moraes, "Parte I: L'inconscio, 1.7 La dimensione antropologica dell'inconscio", p.84, versione digitale — "E quando c'è un'inversione dei valori, le funzioni inconse di autocensura e autopunizione si manifestano attraverso sintomi di squilibri psicosomatici, che tendono a essere resistenti ai farmaci e ad altri processi terapeutici. Si generano altre grandi sofferenze, come la paura della morte, l'angoscia esistenziale e molte altre simili. Così, la nostra terapia mette in evidenza, a partire dall'esperienza, alcune verità sulla natura umana che hanno resistito al tempo e attraversato i millenni. Attraverso l'autocensura inconscia, noi stessi ci controlliamo con molta più severità di qualsiasi istituzione esterna di ordine sociale o religioso".

²³³ *Politicamente corretto* — è un termine usato per descrivere espressioni, politiche o azioni che cercano di evitare offese, esclusioni e/o marginalizzazioni nei confronti di gruppi considerati svantaggiati o discriminati, in particolare quelli definiti da genere, orientamento sessuale o razza. Il termine è divenuto comune negli Stati Uniti dopo una serie di articoli pubblicati dal *The New York Times*. Fu largamente utilizzato nel dibattito sul libro del 1987 di Allan Bloom, *The Closing of the American Mind*, e successivamente nei libri di Roger Kimball, *Tenured Radicals* (1990), e di Dinesh D'Souza, *Illiberal Education* (1991), nei quali si criticano gli sforzi dei liberali per promuovere l'auto-vittimizzazione, le azioni affermative e i cambiamenti nei contenuti dei programmi scolastici e universitari attraverso l'uso del linguaggio. Fonte: Wikipedia. Disponibile su: https://en.wikipedia.org/wiki/Political_correctness.

moderna di “politicamente corretto” viene usata per fomentare la rivolta, inquadrando i meno privilegiati come vittime costanti.

^(47°) Questo movimento è stato promosso dal sistema per praticare il chauvinismo e la vendetta contro i privilegiati. I membri di questi gruppi hanno creato molti termini negativi. Per esempio, i termini “mansplaining”²³⁴, “maninterrupting”²³⁵ sono usati dalle donne per rispondere all’antifemminismo maschile. Le espressioni “luogo di parola”²³⁶ e “appropriazione culturale”²³⁷ sono separatiste. Il termine “cancellare” qualcuno²³⁸ promuove l’esclusione sociale. L’espressione “empowerment del corpo femminile”²³⁹ si riferisce alla sessualizzazione — o oggettivazione — del corpo femminile. Il termine “lacrare”²⁴⁰ promuove interruzioni aggressive nei dialoghi per chiudere le discussioni.

^(48°) Il “politicamente corretto” si propone di difendere la cultura nera, ma contesta il termine “negro”, sostituendolo con “nero”. Tuttavia, anche questa difesa è sbagliata, poiché entrambi i termini restano razzisti. Dovrebbero piuttosto essere trovate nuove definizioni, come dire che una persona ha un colore della pelle più forte o più tenue.

^(49°) La promozione delle parolacce come linguaggio accettabile è un altro aspetto controverso del movimento politicamente corretto, considerando l’evidente aggressività di questi termini, soprattutto verso le donne. Il loro uso principale è come jolly per sostituire i nomi. Questo è dannoso per noi, perché allena la mente a dimenticare le parole. Molte persone oneste hanno affetto per le parolacce, e arrivano persino a pensare che chi non le usa sia ipocrita.

^(50°) L’attuale “politicamente corretto”, promuovendo una sorta di legge del silenzio e imponendo cosa si debba dire per essere socialmente accettati, si è allontanato dal suo obiettivo iniziale di pacificazione linguistica e correzione dei comportamenti, trasformandosi in uno strumento di divisione invece che in un mezzo per promuovere

²³⁴ *Mansplaining* — spiegazione fornita da un uomo a una donna in modo condiscendente o paternalistico, come forma di sminuire il sesso opposto.

²³⁵ *Maninterrupting* — interruzione dell’intervento di una donna da parte di un uomo in modo opprimente.

²³⁶ *Luogo di parola* — in Brasile può essere paragonato all’espressione lived experience negli Stati Uniti, poiché entrambi i concetti si riferiscono all’autorità e legittimità nel parlare, derivanti dall’esperienza diretta con una determinata questione o situazione. Tuttavia, nei discorsi più informali, il termine assume spesso una connotazione di “limitare chi ha il diritto di esprimersi” su certi temi. Per esempio, può essere interpretato come se solo una donna potesse criticare il femminismo.

²³⁷ *Appropriazione culturale* — In termini generali, l’appropriazione culturale mette in evidenza lo squilibrio di potere quando gruppi dominanti adottano elementi di culture marginalizzate, spesso mercificandoli o distorcendoli, mentre quelle stesse culture vengono discriminate per praticare le proprie tradizioni. Per esempio, i capitalisti, nel tentativo di rappresentare gli hippy, li hanno ridicolizzati in film come *Hair* e *Jesus Christ Superstar*. Tuttavia, nel linguaggio comune, il termine assume spesso una connotazione estrema, che implica la restrizione del diritto di usare elementi di un’altra cultura, soprattutto se ideologici o simbolici. Ad esempio, se una persona bianca si tatua il continente africano, può essere criticata come se tale diritto appartenesse solo ai neri.

²³⁸ *Cancellare* (o “cancellation”) — si riferisce all’atto di escludere o evitare qualcuno online perché considerato “politicamente scorretto”.

²³⁹ *Empowerment del corpo femminile* — si riferisce a quando una donna esibisce il proprio corpo, abbracciando il suo potere seduttivo, spesso attraverso attività come la danza.

²⁴⁰ *Lacrare* — significa dare una risposta aggressiva e decisa per interrompere o mettere fine all’argomentazione o al discorso di qualcun altro.

il dialogo e la comprensione reciproca. Sembra più orientato alle dispute linguistiche²⁴¹ che ai dibattiti costruttivi.

^(51°) E la menzogna? È politicamente corretta come molti pensano? È ipocrita affermare che non mentiamo mai, ma la menzogna deve essere un'eccezione. Altrimenti, smettiamo di essere affidabili. Quando è davvero un'eccezione, gli altri capiscono che non si tratta né di un attacco né di un mezzo per controllare qualcuno.

^(52°) Per cambiare questo sistema, dobbiamo essere corretti, non solo “politicamente corretti”. E per essere politici nel parlare, dobbiamo sapere come parlare. Dobbiamo cambiare il nostro discorso ogni volta che vediamo che manca di logica o verità, parlando in modo comprensibile e non rendendo difficile il dialogo come propone questo movimento.

^(53°) Essere veramente politicamente corretti significa sapere come non “esplodere” prima di completare il messaggio, cioè parlare senza ostacolare la comunicazione a causa dell'irritazione.

^(54°) Se vogliamo un sistema pacifico, dobbiamo anche cercare parole che ci avvicinino a Dio, e quindi essere responsabili di ogni parola che pronunciamo²⁴².

^(55°) L'insegnamento dell'Ultima Cena²⁴³, in cui Gesù lavò i piedi ai discepoli, è stato semplice: dovevano servirsi reciprocamente. Doveva esserci coordinazione, non subordinazione. Senza amicizia e amore fraterno, non sembriamo nemmeno umani. Perché non ci sono figli che siano solo delle loro madri: siamo tutti fratelli, figli dell'umanità.

^(56°) La fraternità ha il potenziale di costruire un mondo molto migliore di questo; nella fraternità le conquiste si condividono e si celebrano collettivamente.

^(57°) Il vero Dio ci libera dal vedere gli esseri umani solo come carnefici o vittime. Anche perché, spesso, i ruoli si invertano e il “buono” venga perseguitato come se fosse il “cattivo”. La liberazione deve essere un aiuto per ogni essere umano che abbia bisogno di umanità²⁴⁴.

^(58°) Gesù è venuto proprio per proporci la fine della dominazione malata. Ma per questo, le persone dovrebbero cambiare la propria filosofia di vita — cioè la propria “matrice spirituale”, la madre spirituale.

^(59°) Maria, madre di Gesù, è la matrice ideale. Attraverso la sua dedizione al figlio, ha raggiunto i sette livelli evolutivi: pace, amore, buona volontà, fede, saggezza, trascendenza e universalità. Dimostrò fede accettando di essere la madre del messia, anche se correva rischi sociali. Cercò consiglio dalla cugina Elisabetta sulla psicologia maschile, i rapporti coniugali e l'educazione dei figli. Fu saggia in questo, perché il vero saggio è colui che cerca il sapere di cui ha bisogno, poiché solo Dio possiede tutta la conoscenza.

²⁴¹ BIBBIA, 2 *Timoteo* 2:14 — “RAMMEMORA queste cose, protestando, nel cospetto di Dio, che non si contenda di parole, il che a nulla è utile, anzi è per sovvertir gli uditori.”

²⁴² BIBBIA, *Matteo* 12:36-37 — “Or io vi dico che gli uomini renderanno ragione, nel giorno del giudizio, eziandio d'ogni oziosa parola che avranno detta. Perciò, per le tue parole tu sarai giustificato, ed altresì per le tue parole sarai condannato”.

²⁴³ BIBBIA, *Giovanni* 13:1 fino a *Giovanni* 17:26 e 1 *Corinzi* 11:23-26.

²⁴⁴ Libro *As Le Chavi dell'Inconscio* di Renate Jost de Moraes, Parte I: L'Inconscio, 1.7 La dimensione antropologica dell'inconscio”, p.82, versione digitale (Traduzione nostra) — “Se parliamo di buon uso della libertà, è perché, in realtà, esiste una sola direzione per l'io personale consapevole e libero: la scelta di strade che conducano alla piena fioritura dell'essere umano. In pratica, questo significa un'opzione continua nella scelta di valori, obiettivi e senso dell'esistenza. Qualsiasi errore in tale scelta inverte il processo di umanizzazione e spinge l'uomo verso l'animalizzazione”.

^(60°) Dimostrò pace, amore e buona volontà pulendo la grotta fetida dove si trovavano per poter dare alla luce Gesù. Fu trascendente mantenendosi psicologicamente salda per sostenere il marito, anche se lei era in una condizione peggiore — alle soglie di un parto in condizioni disumane. E infine, dimostrò universalità accettando la morte del proprio figlio per il bene dell'umanità.

^(61°) Quando Gesù ha portato avanti la sua missione, ciò che le persone faticavano maggiormente a comprendere era che non si trattava di un movimento politico — bensì spirituale. La politica coinvolge interessi di gruppo, a differenza della spiritualità, che in teoria è a favore dell'essere umano in senso generale. Dunque, è la spiritualità che deve governare ogni potere. Non è necessario eliminare l'amministrazione; bisogna eliminare l'usurpazione e semplicemente rispettare l'essere umano.

^(62°) Maria rappresenta il diritto di esistere che prevale sul dovere di servire. Lei è la difensora dell'essere umano. La società idealizzata nella Nuova Alleanza, ispirata a Maria, promuove la salute e il benessere perché ci offre i valori di Gesù come modello ideale di sviluppo umano. Questi valori, opposti alla tirannia²⁴⁵ praticata dal nostro sistema attraverso le gerarchie, fanno funzionare i nostri neuroni in modo più efficace.

^(63°) Il sistema Maria è rivolto agli esseri umani, come una buona madre che tende a favorire la maturazione del proprio figlio. Questo contrasta con il sistema Eva, nel quale gli esseri umani esistono per il sistema, come figli ostaggi di una madre oppressiva. Molte persone approvano questo sistema e sono schiaviste che resistono all'evoluzione. Ma non possono essere colpevolizzate, poiché il modello di Adamo ed Eva è stato quasi un obbligo comportamentale di questa epoca.

^(64°) A causa della massificazione degli intendimenti, in effetti, la maggior parte delle persone non sapeva nemmeno cosa pensare. (27/07/2016 alle 13:09 — “Morte pulita” — ce l'ho fatta! — c'è stata un'altra consegna²⁴⁶).

^(65°) Gesù insegna che l'essere umano deve essere autentico, e non proprietà del sistema. Ci incoraggia a usare i sensi per percepire la realtà, invece di limitarci a essere informati su di essa. È come se dicesse: “Usa i tuoi sensi, perché ti stanno raccontando molte bugie!”.

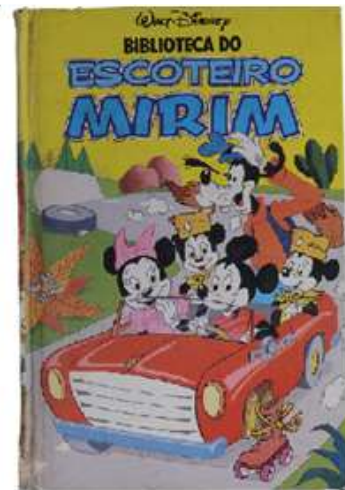
²⁴⁵ Libro *Le Chiavi dell'Inconscio*, di Renate Jost de Moraes, “Parte I: L'Inconscio, 1.7 La dimensione antropologica dell'inconscio”, p.83, versione digitale (Traduzione nostra) — “D'altra parte, i valori fondamentali che emergono naturalmente dall'Inconscio dell'uomo, con sorpresa di molti, sono simili e stabili, e non dipendono dall'apprendimento sociale. Si riassumono, tra gli altri aspetti, nell'urgenza dell'essere umano di considerarsi buono, di sentirsi utile, di percepire l'importanza dell'equilibrio tra diritti e doveri, nella gioia del dono o dell'autotrascendenza, e nella consapevolezza di dover evitare il male. Ciò che abbiamo osservato si ritrova spiegato in San Tommaso e in altri studiosi dell'uomo e dei suoi fenomeni morali, religiosi, sociali o antropologici. Questa etica presente nell'Inconscio umano può essere ulteriormente riassunta nel codice dei Dieci Comandamenti contenuti nell'Antico Testamento delle Sacre Scritture”.

²⁴⁶ L'annotazione della data si riferisce a un momento di illuminazione spirituale durante la prima stesura del libro, in cui ho udito il messaggio “morte pulita” e ho capito che si trattava di un'autorizzazione spirituale per accedere a nuove informazioni. Ciò accadde poco prima della consegna del testo: “*La teoria del doppio sei*”.

Immagini VII



L'illustrazione accanto si riferisce a una collana di riviste intitolata Biblioteca dello Scout Junior. Nell'anno 1975, l'educazione cristiana e lo scoutismo erano molto in voga. Con l'intento di insegnare lo scoutismo, furono lanciate riviste per il pubblico infantile che, pur suggerendo l'idea di famiglia nelle copertine, proponevano contenuti di carattere individualista. I personaggi, infatti, non sono genitori e figli, ma uno zio e i suoi nipoti, a giustificare così certi abusi tra loro.



THE WALT DISNEY COMPANY. *Biblioteca do Escoteiro Mirim*. São Paulo: Círculo do Livro S.A., 1975.

Nelle sezioni seguenti: attivismo, progetto Impara a Leggere in Portoghese Dalla Prima Lettera. Il professore Ulisses chiede a qualcuno della classe di raccontare una storia con la lettera “i” e un indigeno. Eduardo esclama: “Io, io, io!” e racconta che in

una foresta vicino alla casa dei suoi nonni vive un indigeno molto veloce. Quando lo indicano dicendo “I I I”, l’indigeno è già sparito. Il professore insegna la lettera “I” sulla lavagna delle esposizioni usando il Metodo dell’Ape e poi gli alunni provano una coreografia per la canzone della lettera I: “I, i, i, l’indigeno è arrivato; i, i, i, l’indigeno è arrivato; con i suoi saltelli, nel bosco è entrato; con i suoi saltelli, nel bosco è entrato.”



Più avanti, il professore Ulisses domanda se qualcuno ha una storia con “occhiali” e la lettera “o” da presentare. Ana si propone dicendo: “Io, io, io.” Racconta che un giorno sua nonna ha fatto cadere i suoi occhiali nuovi per terra. Sono apparse tante mani cercando di prenderli, ma nessuno ci è riuscito, e così si sono rotti. Ogni volta che qualcuno non riusciva a prenderli, esclamavano: “Oh!” Il professore insegna la lettera “O” con il Metodo dell’Ape. Poi vanno nel cortile a provare la canzone: “O, o, o, gli occhiali della nonna; o, o, o, gli occhiali della nonna; tutti rotti con una sola stanghetta; tutti rotti con una sola stanghetta.”

